LIVORNO

I due importanti documenti sono stati approvati al recente Consiglio prov.le

Bilancio e «Piano pluriennale» della Provincia in una intervista del presidente Filippelli

Le scelte prioritarie compiute - La posizione assunta dai vari gruppi

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 27

Il dibattito e il voto sul bilancio '66 e sul piano di attività pluriennale nel recente Consiglio del la Amministrazione provinciale, ha posto in luce elementi sui quali crediamo valga la pena ritornare. Per la prima volta l'Amministrazione provinciale ha elaborato un piano di attività per il prossimo quadriennio. I socialisti, che sono usciti dalla Giunta dopo le elezioni del novembre del '61 dichiarando in quella occasione il loro appoggio esterno, per la prima volta si sono astenuti su un atto fondamentale della vita dell'ente quale il bilancio.

Su questi aspetti abbiamo intervistato il compagno prof. Filippelli, presidente della Provincia, chiedendogli in quale rapporto sta il bilancio per l'anno in corso con il piano di attività pluriennale. «Esso — ci risponde — ci ha detto il compagno Filippelli — in un disegno generale di previsione delle attività amministrative dell'Ente per il quadriennio, inteso naturalmente non come un piano economico generale, ma come una visione pluriennale delle iniziative spettanti alla Provincia, secondo l'impegno assunto nei confronti del Consiglio.

Sono noti d'altra parte i limiti che le attuali circostanze pongono all'autonomo esplicarsi del ruolo della Provincia, nel quadro del ruolo che invece le attribuisce la carta costituzionale. Nella redazione delle previsioni generali ha prevalso l'aspirazione ad un ragionevole e realistico contemperamento tra una visione a lungo termine e la previsione dell'esercizio 1966.

E', io credo, con profondo senso di responsabilità che l'Amministrazione democratica della provincia di Livorno ha ricalcato nel disegno programmatico del l'esercizio corrente le previsioni di quello che la ha preceduto. E ciò partendo dal fatto che nello scorso anno avevamo se non e sclusivamente, ma comunque sostanzialmente, contenuto il programma di spesa entro un margine di reale possibile attuazione, in vista di uno sviluppo economico della politica dell'Ente per il quadriennio successivo.

La scorrevolezza dell'inquadramento del bilancio '66 in un programma pluriennale, si spiega d'altronde — ha aggiunto il compagno Filippelli — con la incertezza grave e preoccupante degli organi di governo nel proporre e poi non concludere, il discorso sulla programmazione democratica nazionale. L'accento posto sulla contraddizione tra una espressa volontà programmatoria del governo e la impossibilità della Provincia a svolgere nel suo seno il ruolo che le deve competere, risulta oggi maggiormente da alcuni recenti episodi: la G.P.A. ha respinto l'assunzione di un capo ufficio della programmazione; ha respinto la pubblicazione di una relazione destinata a dare un intelligente e valido contributo al chiarimento di problemi attinenti al comprensorio Pisa Livorno; una sistematica insistente limitazione operativa del la Provincia in relazione a tutti quei contributi sul piano culturale tendenti a formulare indirizzi aggiornati della definizione dei rapporti fra architettura residenziale e sistemazione urbanistica del territorio».

Nel corso del dibattito si è parlato delle scelte del bilancio. Chiediamo al compagno Filippelli quali sono le scelte specifiche che esso prevede. «*Le scelte specifiche sono molteplici e riguardano tutti i settori d'intervento della amministrazione. Credo debbano essere sottolineate la rasta rete dei centri per la prevenzione e la cura delle malattie mentali, in particolare il completamento della scuola psico-pedagogica, la costruzione dell'Istituto medico psico-pedagogico a internato, i tre centri d'igiene mentale a Portoferraio, Cecina e Piombino, già in funzione e potenziati da 3 scuole medico psico pedagogiche, la prospettazione di centri di medicina sociale in collaborazione con il consorzio provinciale antitubercolare. Il tutto nel quadro di un orientamento teso più a prevenire che ad assistere e curare gli infermi di mente.*

Nel settore delle opere pubbliche da segnalare il completamento della rete viaria provinciale sistemando le strade esistenti ed adeguandole alla esigenza del moderno traffico e quelle che saranno successivamente acquisite. A tale proposito la Provincia, sostituendosi alle carenze determinate dalla scarsità dell'intervento dello Stato anche nell'ambito delle leggi che lo consideravano obbligante, intervenne con i propri mezzi portando a buon punto lo obiettivo già prossimo dei collegamenti trasversali del territorio (soprattutto nel comune di Livorno) nel quale sono ora in corso di avanzata realizzazione la via delle Sorgenti, la via della Valle Benedetta con cavalcavia a Salviano (prima opera che supererà la cintura ferroviaria che imprigiona la città), il miglioramento della viabilità nel resto della provincia e dell'Isola d'Elba.

Altro settore nel quale l'Amministrazione prevede nel quadriennio di coprire l'intero fabbisogno della comunità, è quello dell'istruzione con la dotazione dei piccoli centri di istituti secondari di vario tipo».

Quale metodo avete seguito — chiediamo ancora al presidente della Provincia — e quali forze politiche hanno contribuito alla elaborazione di tali scelte? «*Il metodo seguito — ha risposto Filippelli — è anzitutto quello di corrispondere alle esigenze primarie delle popolazioni, pur tenendo conto dei limiti di competenza e di spesa, indipendenti dalla nostra volontà. La nostra ricerca è stata confortata nel corso della elaborazione del bilancio 1966 dall'apporto dei gruppi del PCI, del PSIUP e del PSI. La differenziazione del PSI nel corso della discussione è andata oltre quella che aveva all'atto della elezione della giunta giustificato l'appoggio esterno. Le dichiarazioni di voto dei rappresentanti del PSI, pur confermando tale appoggio, hanno approdato, alla astensione non prevista se si considera la collaborazione data dal capo gruppo del PSI alla stesura del bilancio stesso».*

L'ultima domanda che poniamo al compagno Filippelli è sul le posizioni assunte dagli altri gruppi nel corso del dibattito consiliare.

«*La posizione degli altri gruppi e soprattutto della democrazia cristiana credo si sfochi rispetto ad una impostazione aprioristica e di marca nettamente anticomunista, contraddistinta, a mio parere, da una marcatissima contraddizione: è la richiesta di un piano scientifico nel quale inquadrare il bilancio 1966, da ancorarsi ad una programmazione governativa allo stato fluido di semplice enunciazione quotidianamente riveduta e ritrattabile, e una esigenza di concretezza per nulla corrisposta dagli stessi proponimenti, essendosi tutti rifiutati di entrare nel merito dei singoli servizi e delle singole voci. Il che ha dato modo, in un dibattito serio e costruttivo, fra i più qualificati, di far emergere le contraddizioni profonde in cui si dibattono le forze del centro sinistra».*

c. l.

Una farmacia comunale in funzione nel rione Salviano

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 27

Una delle due farmacie comunali previste dalla amministrazione popolare per i rioni periferici è entrata in funzione, nel rione di Salviano. L'altra del rione «La Rosa» entrerà in funzione, si pensa nel mese di settembre, appena completato l'esame delle pratiche da parte della autorità tutoria.

La farmacia comunale di Salviano attrezzata modernamente in ampi e spaziosi locali, il cui importo è costato sui quattro milioni e mezzo, è diretta da due laureati in farmacia. Oltre il rione di Salviano la farmacia serve un ampia zona con i quartieri, Coteto, Valle Benedetta, Limoncino. Il problema delle farmacie comunali è stato uno dei primi atti della amministrazione popolare.

Nel 1954 l'amministrazione comunale deliberò l'istituzione di quattro farmacie per venire incontro alle necessità delle popolazioni distanti dal centro cittadino. In tanti anni intralci burocratici e interessi vari non hanno permesso la realizzazione. Cominciò la commissione centrale per la finanza locale a bocciare tutti gli atti relativi all'istituzione delle farmacie. Superata la opposizione di un organo burocratico ne sopravvenne un altro: la giunta provinciale amministrativa cancellava sistematicamente dai bilanci le spese previste dal l'amministrazione democratica. Ricorsi al ministero degli affari interni, a quello della sanità non valsero a far recedere gli organi burocratici dello stato. Nel 1963 il comune ricominciò tutto d'accapo e deliberò la istituzione delle farmacie di Salviano e di «La Rosa». La prima è entrata in funzione nei giorni scorsi, l'altra è oggetto di attenta sollecitazione da parte del comune perchè possano quanto prima essere espletate le pratiche.

NELLA FOTO: l'inaugurazione della farmacia di Salviano.

VIAREGGIO

Mentre sono in corso dure lotte operaie

Pesante ricatto al governo degli industriali lucchesi

Chiesta la riduzione della spesa pubblica — Minacce contro «certe agitazioni illecite»

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 27

Un pesante intervento degli industriali della Provincia di Lucca, verso gli responsabili della politica economica, caratterizza l'attuale tesa situazione di lotta contrattuale. Alcuni giorni fa ha avuto luogo l'assemblea annuale dell'Associazione Industriali, nel la quale è stato riconfermato alla massima carica il comm. Del Dotto. Egli ha posto in evidenza i termini della crisi economica della Provincia, criticando duramente «la elevatezza della spesa pubblica... la tendenza incontrollata delle imprese pubbliche ad invadere il campo della iniziativa privata e la pressione sindacale per eccessivi aumenti salariali e per riforme strutturali dei rapporto di lavoro con ricorso anche a forme di agitazione riconosciute illecite dalla stessa Magistratura, come i così detti scioperi a singhiozzo, la non collaborazione ecc.».

L'appello del comm. Del Dotto chiaramente rivolto al governo, suona come un vero e proprio ricatto, nel momento in cui, nella nostra provincia decine di migliaia di lavoratori sono in lotta per rinnovare i contratti scaduti da tempo.

Il problema che ci interessa considerare in questo contesto è proprio quello della lotta che i lavoratori stanno conducendo nella nostra zona, in particolare, i marmisti, gli edili ed i metalmeccanici. La tracotanza del comm. Del Dotto non lascia dubbi sulla volontà degli industriali di opporre una accanita resistenza alle richieste dei lavoratori, ma allo stesso tempo, certi accenni (vedi la presunta illegalità di certe forme di lotta) denotano la presenza di punti deboli nel loro schieramento, punti deboli dovuti alla intelligente battaglia operaia che ha saputo articolarsi in forme efficaci. Da una parte quindi la necessità di muoversi sulla strada intrapresa, dall'altra la necessità di una maggiore consapevolezza da parte dei lavoratori dell'incidenza della loro lotta nella prospettiva di riforme di struttura.

Per quanto riguarda il primo aspetto, riferendosi ai lavoratori del settore del marmo si fa pressante un invito a non l'articolazione della lotta contrattuale, impegno che fino ad oggi ha scarseggiato per la sfiducia ereditata da negative esperienze passate da imputarsi a una crisi di direzione sindacale e politica.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, sebbene vi sia una adesione completa agli scioperi in corso (vedi i metallurgici) va rilevata la difficoltà ad addivenire ad una visione globale della lotta, ad una visione cioè che leghi agli obbiettivi immediati quelli di prospettiva. Non a caso gli industriali della provincia hanno sottolineato, all'unisono con il presidente della Confindustria, Costa, con ostacolo da rimuovere sia «la pressione sindacale per eccessivi aumenti salariali e per riforme di struttura», in quanto una lotta che si impostasse in rivendicazioni settoriali o soltanto immediate, indipendentemente dalla richiesta di trasformazione strutturale del settore, potrebbe molto più facilmente essere controllata e sconfitta.

E' impensabile d'altra parte che si possano risolvere nell'interesse pubblico alcuni problemi accennati dal comm. Del Dotto nella sua relazione (la diminuzione dei lavoratori occupati — 31 mila iscritti nelle liste di collocamento al 31 dicembre 1965 — la diminuzione delle ore lavorative — 6% alla stessa data — la crescita di nuove industrie, l'incremento del commercio se a classi sociali non acquista coscienza del ruolo che è chiamata a giocare.

Questa è la strada che i comunisti indicano ai lavoratori perchè rispondano agli industriali della provincia e al padronato nazionale, con rinnovato impegno unitario.

Guido Bimbi

Le iscrizioni all'Istituto per l'industria e l'artigianato

LIVORNO, 27

Sono aperte le iscrizioni all'Istituto professionale statale per la Industria e l'Artigianato «Luigi Orlando» di Livorno, per l'anno scolastico 1966-67. I corsi per il conseguimento del diploma di qualifica comprendono le seguenti specializzazioni: congegnatori meccanici; disegnatori meccanici particolaristi; elettromeccanici; radioriparatori, meccanici d'auto; elettrauto, padroni marittimi al traffico; meccanici navali di 1. classe; odontotecnici; video riparatori.

Quest'ultimo corso è indetto per coloro che sono già in possesso della qualifica di radioriparatore. Per l'ammissione alla frequenza della prima classe, è richiesta la licenza di scuola media o di avviamento, mentre coloro che ne sono sprovvisti, potranno essere iscritti previo esame di ammissione che si effettuerà presso lo stesso Istituto con sede in via Galilei n. 16.

Domani il Convegno del PCI sullo sviluppo economico

FIRENZE, 27.

Mercoledì prossimo, 29 giugno, alle ore 9,30, nel cinema della Casa del Popolo della Impruneta si aprirà con una relazione del compagno Luciano Lusvardi, il Convegno regionale del PCI sui problemi del movimento per lo sviluppo economico democratico della Toscana. Al Convegno — che sarà concluso dal compagno Alessandro Natta, della Direzione del Partito — parteciperanno i membri del Comitato regionale toscano del PCI, le delegazioni dei comitati cittadini e di zona, delle organizzazioni di fabbrica, i dirigenti comunisti dei sindacati e degli enti locali, delle organizzazioni di massa e i parlamentari comunisti eletti nella Regione.

SIENA

Per risolvere la crisi al Comune con minore danno possibile per la città

Elezioni a novembre chieste ufficialmente dai comunisti

La Federazione del PCI invita ad aprire immediatamente le procedure necessarie - Il prefetto ha convocato il Consiglio per i giorni 5 e 11 luglio

Dalla nostra redazione

SIENA, 27

Il prefetto di Siena ha emesso un decreto per la convocazione di due sedute consiliari da tenersi il 5 e l'11 luglio. Questo il fatto nuovo che viene ad inserirsi nella complessa situazione politica cittadina. L'altro fatto è la diffusione di un comunicato della federazione comunista con il quale si chiede ufficialmente l'apertura delle procedure per la convocazione dei comizi elettorali per novembre.

La federazione del PCI ritiene quindi che, di fronte alla decisa volontà di sciogliere il Consiglio comunale espressa da quei gruppi consiliari che, come si ricorderà, abbandonarono l'aula, l'iniziativa del prefetto rappresenta una formalità che poteva benissimo essere evitata. Comunque ora sappiamo — come dice la diffida prefettizia — che se dalle riunioni del 5 e dell'11 luglio non uscirà nessuna soluzione (e ormai tutto lascia prevedere che le riunioni andranno deserte) subito dopo avremo il commissario prefettizio.

Ciò fa acquistare valore politico e concretezza sul piano tecnico alla proposta comunista per riportare la vita democratica nel massimo consesso cittadino attraverso la immediata convocazione dei comizi elettorali, da tenersi a novembre.

Possiamo già prevedere che gli interlocutori del PCI sosterranno che non ci sono più i tempi sufficienti; vogliamo dire subito perciò che i tempi ci sono e sono addirittura lunghi, tanto è vero che non è stata fissata ancora la data delle elezioni nei comuni, fra cui Trieste, Massa e Ravenna, dove si dovrà votare in autunno (tutto lascia prevedere che si voterà il 27-28 novembre). Siena quindi può benissimo rientrare in questo turno. Se ciò non avverrà, apparirà chiaro che i partiti del centro sinistra senese vorranno approfittare del commissario per governare più a lungo possibile la città con questo sistema antidemocratico e autoritario. Cinque mesi sono infatti più che sufficienti per preparare una elezione comunale.

Si tenga inoltre presente che in non pochi casi le elezioni si sono tenute addirittura nel giro di due tre mesi dallo scioglimento del Consiglio comunale. Soprattutto valida politicamente ci pare d'altra parte la proposta comunista. Infatti, al di là di interessi di questo o quel partito, quello che nella stessa proposta comunista assume valore generale è il fatto che mira a riportare a vita democratica il massimo organo elettivo locale nel minor tempo possibile. Non si comprende quindi come si potrà dire di no (e non solo tecnicamente) in quanto solo così il periodo commissariale potrà ridursi ad una breve parentesi. Altrimenti il periodo del «governatorato» sarebbe talmente lungo da incidere negativamente su tutta la vita cittadina.

Va detto molto chiaramente e fin da ora, che la tesi politica della DC, del PSDI, del PSI, secondo cui il commissario governativo avrà tutti i poteri del Consiglio, appare molto grave. Ciò significa infatti che, pur di allontanare i comunisti dalla direzione della città questi partiti si fanno paladini di una soluzione che contraddice apertamente ai principi della vita democratica.

Anche di fronte a questa posizione risalta l'inutilità delle proposte formulate dai comunisti i quali sostengono da tempo la necessità di nuovi rapporti tra le forze politiche socialiste e cattoliche. Questa, in ultima istanza appare come il punto centrale di tutta la situazione senese, se è vero che nessuno può seriamente pensare al sorgere di una maggioranza centro sinistra, nè tanto meno ad un governo democratico della città senza i comunisti. Forse d.c., socialdemocratici e socialisti sono convinti di governare la città attraverso una lunga serie di commissari governativi?

i. r.

PISA

Una allarmante notizia resa nota in via ufficiosa e non smentita

MARINA DI VECCHIANO RISERVATA SOLO PER LE FORZE ARMATE?

Nostro servizio

VECCHIANO, 27.

Dopo le minaccie della speculazione edilizia, dopo le devastazioni della magnifica macchia di Migliarino, una nuova allarmante notizia per le popolazioni di Vecchiano è stata resa nota in questi giorni: il Ministro della Difesa avrebbe richiesto l'uso del litorale di Marina di Vecchiano per esercitazioni militari rivendicando esclusivamente il diritto di accesso alle forze armate.

Questa notizia, resa nota in via ufficiosa dall'Intendente di Finanza, ha immediatamente suscitato le proteste degli abitanti di questa ampia zona del nostro litorale. Il Sindaco di Vecchiano, stando a quanto riporta la stampa locale, si è recato a Roma ed avrebbe ottenuto assicurazioni negli ambienti burocratici e non politicamente responsabili del Ministero della Difesa, assicurazioni che contrastano con quanto dichiarato dal Sovrintendente di Finanza, seppure in via non ufficiale.

All'oscuro dei fatti è stato tenuto il Consiglio comunale: tutto è stato fatto in fretta e furia, per vie diverse da quelle consiliari. Questa del resto è l'abitudine del centro-sinistra vecchianese e non c'è da meravigliarsi di certi atti da parte di chi ha ancora il coraggio di difendere strenuamente l'ormai famosa «Convenzione» stesa con i proprietari della Macchia di Migliarino, che permette speculazioni edilizie del giro di miliardi.

«Ancora una volta — ci hanno detto alcuni consiglieri comunali comunisti — questioni di grande importanza sono trattate in modo da sfuggire alla comprensione della opinione pubblica e dei suoi rappresentanti democratici e da lasciare aperte le porte ad ogni legittimo sospetto ed alle più vive preoccupazioni».

Questa nuova vicenda che vede al centro Vecchiano, presenta elementi sconcertanti ed alquanto oscuri e suscita perciò legittime apprensioni fra le popolazioni, che non sono state fugate dalle dichiarazioni rese dal Sindaco. Tutto infatti appare strano: l'Intendente di Finanza, in via ufficiosa comunica la decisione del Ministro i burocrati ministeriali invece assicurano che il litorale di Marina di Vecchiano non sarà usato dalle forze armate. Perchè allora non vi è stata una smentita ufficiale da parte del Ministero della Difesa. Come è venuta fuori la notizia dell'uso dell'arenile da parte delle forze armate? Sono interrogativi legittimi che lasciano perplessa la popolazione di Vecchiano, alla quale si deve rispondere in modo ufficiale.

Da questi fatti il gruppo consiliare comunista ha preso le mosse per chiedere al Sindaco del centro sinistra se non ritiene necessaria la convocazione straordinaria del Consiglio Comunale, affinchè la situazione venga chiarita davanti alla popolazione e che lo stesso Consiglio assuma una decisa posizione su questi problemi, nella stipula della Convenzione con i Duchi Salviati e sopratutto sulle richieste, avanzate da più parti, per la costituzione di un Parco nazionale Migliarino S. Rossore. Non si può continuare a fare orecchie da mercante: associazioni, uomini di cultura, uomini di scienza, tecnici, partiti si sono pronunciati favorevolmente a questa proposta: lo stesso Ministro dell'Agricoltura e foreste ha detto che è necessario istituire Parchi nazionali, salvaguardare il verde; il nostro partito, attraverso alcuni parlamentari toscani, ha presentato una proposta di legge per il Parco nazionale, ma il Comune di Vecchiano non dice una parola. Su questi problemi esso deve pronunciarsi.

Alessandro Cardulli

Iniziative del Comune di Pontedera per le scuole elementari

PONTEDERA, 27.

Abbiamo avuto un amichevole colloquio con l'assessore alla P. I. del comune di Pontedera, Renzo Remorini, membro del Comitato Centrale del PCI in ordine ai problemi dell'edilizia scolastica della città con particolare riferimento alla scuola elementare.

L'assessore Remorini ci ha detto che l'Amministrazione comunale segue con particolare interesse i problemi della scuola elementare ed ha l'obbiettivo di giungere ad eliminare i turni pomeridiani nel più breve tempo possibile. Allo stato attuale la cosa è stata realizzata nei rioni di Oltrera e del Villaggio Comunale, mentre il problema presenta notevoli difficoltà nel centro cittadino. Durante i mesi estivi saranno effettuati i lavori di soprelevazione della scuola elementare del rione della Bellaria e con tali lavori, che prevedono una spesa di circa 20 milioni da parte del comune, il problema verrà risolto.

L'eliminazione dei turni pomeridiani consentirà di organizzare attività integrative di carattere ricreativo, culturale e di educazione fisica rispondenti alle necessità dei bambini e tali da avviare a soluzione il problema della scuola a tempo pieno. A tale proposito sono in corso contatti con le autorità scolastiche, col Patronato Scolastico e con altri enti per cercare di concretizzare gli sforzi di ciascuno verso il raggiungimento di obbiettivi da tutti accettati e che servano a migliorare il servizio scolastico e le attività integrative.

L'assessore Remorini ha fatto presente che il Comune ha sul tappeto anche altri problemi, specialmente per la scuola elementare nelle frazioni, e che tali problemi verranno affrontati con le autorità scolastiche per cercare di risolverli nel più breve tempo possibile, pur tenendo conto che da tempo gli interventi dello Stato, anche sotto forma di concessione di mutui, sono piuttosto carenti e spesso il Comune è costretto a contrarli con enti di credito privato a condizioni particolarmente onerose.

VOLTERRA

In risposta a certe critiche della locale Sezione del PSI

Replica del PCI sulla impostazione del bilancio comunale

Dal nostro corrispondente

VOLTERRA, 27

A seguito delle recenti pubblicazioni, apparse sulla stampa locale e del comunicato stampa della sezione del PSI, dove si sottolineano i motivi di dissenso dei dirigenti locali socialisti con il nostro partito, emersi in alcuni punti della relazione che accompagna il bilancio di previsione 1966, recentemente approvata all'unanimità dalla Giunta comunale composta da quattro comunisti e tre socialisti, la Sezione del PCI di Volterra ha emesso il seguente comunicato.

«Il comitato direttivo della sezione del PCI di Volterra, il gruppo consiliare, gli organi direttivi della Federazione del PCI provinciale e l'assemblea generale degli iscritti del 23 u.s., hanno all'unanimità approvato le posizioni politiche sostenute dalla delegazione che recentemente si è incontrata con la segreteria del Partito socialista di Volterra, allo scopo di chiarire e superare l'ostacolo rappresentato dalle proposte di modifica al bilancio del comune, avanzate dai dirigenti socialisti.

E' diverso al proposito precisare quanto segue: La Giunta comunale, dopo ampia e approfondita discussione, ha approvato all'unanimità l'impostazione e la relazione del bilancio preventivo 1966 da sottoporsi all'esame del consiglio comunale. Da parte della sezione del PSI è stata manifestata la volontà di apportare delle modifiche alla relazione del bilancio stesso che gli stessi assessori socialisti avevano discusso, formulato e approvato, dando alle loro proposte carattere ultimativo e condizionando a ciò il proseguimento della collaborazione fra i due partiti nella Giunta comunale.

Il comitato direttivo della sezione del PCI di Volterra — prosegue il comunicato — condivide pienamente l'accordo raggiunto nella formulazione della relazione e del bilancio in sede di giunta comunale, ritenendo che ogni e qualsiasi modifica di carattere politico suonerebbe sfiducia all'operato del sindaco e di tutti gli assessori socialisti e comunisti. Detto ciò riteniamo che sia convocato sollecitamente il consiglio comunale per discutere il bilancio 1966 e non sottrarre all'organo elettivo una discussione che gli è congeniale per approvare, respingere o modificare il bilancio stesso.

Il comitato direttivo della sezione del PCI — conclude il comunicato — fa appello al senso di responsabilità dei dirigenti socialisti a desistere dal proposito di apportare modifiche all'impostazione politica del bilancio e invita a sottoscrivere una dichiarazione comune, che riaffermi la esplicita volontà politica del PCI e del PSI di proseguire nel proficuo lavoro di venti anni alla direzione dell'amministrazione comunale, sulla base del programma concordato comunemente nel dicembre 1964 in rispetto del mandato elettorale dei due partiti».

e. l.

43 bambini di Livorno partiti per la colonia di Firenzuola

LIVORNO, 27

Con un pullman riservato quarantatre bambini della scuola speciale medico psicopedagogica della Provincia sono partiti per la colonia montana a Covigliaio di Firenzuola, in provincia di Firenze. Il gruppo dei bambini, come già negli anni scorsi, è stato scelto dal personale medico tra gli alunni che frequentano la scuola e che sono bisognosi di un soggiorno climatico montano.

Insieme ai bambini sono partite anche le insegnanti della scuola, che proseguiranno i trattamenti psicopedagogici e specialistici durante il soggiorno nella colonia. Un altro gruppo di bambini costituito dai minori assistiti dall'istituto provinciale di protezione della infanzia, raggiungerà nella seconda quindicina di luglio, la colonia montana di Sestola, in provincia di Modena.